



Arcobonsai 2021

Atti del convegno

e

XIX° Trofeo Arcobonsai

ARCO (Trentino) / 24-26 SETTEMBRE 2021



I tuoi sogni a portata di casa

Acquistare, costruire o ristrutturare è più facile grazie ai nostri **finanziamenti personalizzati** e alla **consulenza assicurativa**.

Contatta la tua filiale di fiducia e chiedi un appuntamento con un nostro consulente.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali sono indicate nei fogli informativi messi a disposizione della clientela presso i nostri sportelli o nella sezione trasparenza del nostro sito web www.cr-ager.it



Arcobonsai 2021

Atti del convegno
e

XIX° Trofeo Arcobonsai

ARCO (Trentino) / 24-26 SETTEMBRE 2021



RELATORE LUCA BRAGAZZI

SITUAZIONE CLIMATICA AUTUNNALE E PRATICHE AGRONOMICHE

Di Luca Bragazzi

Da qualche anno, la situazione agroclimatica è diventata sempre più problematica per le nostre piante. Il succedersi delle stagioni non ha più la stessa ciclicità che aveva negli anni antecedenti il 2003, anno che è stato preso come riferimento per il cambiamento climatico che fino ad oggi è andato sempre più complicando lo stato di salute delle nostre piante. Nella normale pratica agronomica, l'utilizzo di più prodotti, quali concimi, stimolanti e integratori, non è più sufficiente, cosicché a questi vanno aggiunti altri prodotti estremamente utili quali gli ammendanti. Le sostanze per antonomasia, definite stimolanti sono gli Acidi Umici. Questi hanno il compito di chelare le sostanze nutritive che vengono fornite tramite le fasi di concimazione, in particolar modo, tra queste troviamo i microelementi, ed è proprio a questi che le "attenzioni" degli ac. Umici sono rivolte. Il processo di chelazione nei confronti dei microelementi, è estremamente importante ai fini della fisiologia dei nostri alberi. Infatti, il compito che questi hanno è proprio quello di attivare una serie di processi fisiologici inerenti la crescita, l'irrobustimento e l'accumulo di sostanze di riserva responsabili dello stato di salute generale degli esemplari. Non per ultimo, il processo di stimolazione dell'apparato radicale è, appunto affidato alla maggior quantità di microelementi disponibili grazie alla chelazione messa in atto dagli acidi. Umici. Il loro utilizzo quindi, è considerato sotto diversi aspetti fondamentale per la salute vegetale. Essendo questi prodotti naturali e pressoché privi di controindicazioni, possono attuare i suddetti benefici solo se il loro utilizzo è costante e metodico, infatti l'inserimento nei programmi di gestione agronomica con una cadenza settimanale ne enfatizza i benefici, facilmente riscontrabili a fine stagione, sia primaverile che autunnale. In particolar modo, l'autunno rappresenta uno dei momenti più difficili per le piante, in quanto le fasi di irrobustimento, identificate nei processi di lignificazione vengono incrementate proprio grazie alla costanza di utilizzo di questi importanti ammendanti. Risulta quindi che il reale beneficio che se ne può trarre sui nostri alberi è sì la sostanza in sé per sé, ma ancor più importante è la metodologia di utilizzo, la costanza appunto. Un uso saltuario, sporadico e privo di calendarizzazione, ne preclude i benefici, questo avviene in quanto, l'arricchimento dei colloidi nel suolo da parte degli ac umici, responsabili dei processi di chelazione è insufficiente proprio per un utilizzo scostante. L'inserimento quindi di applicazioni settimanali da Marzo a Giugno e da Settembre a Novembre enfatizza notevolmente questi positivi effetti. I risultati in termini visibili

sulle nostre piante vengono a manifestarsi tramite maggior tonalità delle colorazioni autunnali e primaverili (rosso, arancio, giallo e bordò), oltre ad una importantissima maggior lucentezza delle cuticole fogliari, sintomo di un respirazione e crescita radicale attiva, dovuta appunto allo stimolo conferito dai microelementi più disponibili grazie alla presenza costante degli acidi. Umici. Un altro aspetto della fisiologia vegetale che ne giova è il sistema immunitario, che grazie all'attivazione di processi stimolati sempre dai microelementi, aumenta la presenza di sostanze in circolo responsabili delle barriere biochimiche che le piante adottano contro molti funghi e batteri agenti di manifestazioni patologiche. Si consiglia di utilizzare prodotti base di estratti umici da Leonardite con la più alta percentuale di purezza delle sostanze umiche e possibilmente privi di Azoto. Questi vanno diluiti e somministrati per via radicale, la via più efficace per veicolare le componenti umiche e fulviche. Mettere appunto un programma agronomico che oltre ai concimi preveda anche applicazioni di ac. Umici, renderà più proficua la coltivazione dei nostri alberi.





RELATORE MASSIMO BANDERA

LE EMOZIONI DEL BELLO NEL PIACERE DELLO YAWARAKE DEI SUISEKI E DEI BONSAI

Nella tradizione giapponese esiste un'esperienza che indica l'uso di una serie di accorgimenti per creare un certo effetto o una certa atmosfera, *fuzei wo megurashite*. Il termine *fuzei* è composto da *fu* che significa vento, aspetto, aria, tendenza, stile, tono e *zei* che significa passione, sentimento, emozione. Il significato della frase indica un aspetto, un'atmosfera o addirittura un certo gusto velato di fascino dotato di una certa emotività, come se questo aspetto, legato alla pietra e il paesaggio avesse il potere di agire sull'emozione umana. *Omoshiroshi* significa interessante, con una accezione di incantevole o attraente, cioè con la capacità di stimolare una percezione emotiva, che era uno dei grandi ideali estetici aristocratici dell'epoca Heian, cioè quando arrivò in Giappone la cultura cinese. Questo ideale estetico indica uno spazio lasciato a giudizio personale, alla creatività. Il non distacco diventa un valore soggettivo che rimane come prassi tradizionale. La frase *waga fuzei wo megurashite* significa esercitando il proprio gusto, un aspetto che indica la raffinatezza estetica di queste arti.

Con il termine *YAWARAKE* in giapponese indica in modo docile, ricettivo, con toni smorzati. È un termine che esprime con efficacia l'atteggiamento che deve avere l'artista nei confronti sia della natura, dalla quale trae ispirazione, che dalla propria opera. Da questo atteggiamento nascerà spontaneamente una forma armoniosa. Questo aspetto chiarisce molto un lato della semplicità che si incontra nell'arte giapponese, con questo tono smorzato ma non minimalista, che mantiene sempre un occhio di riguardo per la natura come cosa più bella.

Il filosofo Takeshi individua nella vera bellezza giapponese vari tipi: una vigorosa e robusta legata al samurai *Goken*, una bellezza elegante e raffinata *Yuuga* della corte di Kyoto ed una bellezza profonda e misteriosa *Yuu-gen* legata ai monaci zen.

Nei giardini zen compare questo valore che introduce i segreti interiori della natura e dell'esistenza umana. Lo scenario ci



eleva a composizioni astratte di volumi, spazi, tessiture e ritmi. Le rocce ci comunicano significati simbolici di grande profondità. Nell'età moderna in Giappone, Kindai, si formano nuovi stili che si identificano come realismo, naturalismo, Umanesimo, Esteticismo, ecc., movimenti che porteranno alla letteratura moderna e usciranno dalla classicità. Dalla restaurazione Meiji del 1868 in avanti assistiamo all'apertura del Giappone all'Occidente che originariamente era inteso come l'America, e all'assorbimento dei canoni estetici d'oltreoceano, con l'introduzione del concetto d'autore che hanno assunto gli artisti giapponesi. Il Giappone dell'epoca Meiji adotta questa corrente europea, e già dopo la seconda guerra mondiale nel contenuto della lingua nazionale si espressero i valori del Bungaku (pura letteratura) e Gei-jutsu (estetica) secondo l'interpretazione europea ottocentesca basata sull'immaginazione creativa dell'io individuale (autore). Nello stesso tempo spariscono i legami con la cultura cinese. Questa situazione motivata dalla politica post guerra ricorda la bipolarità dell'esteticismo giapponese classico del Masuraobi. La nuova democrazia pacifica del 1946 ha soppresso lo spirito Yamato. Solo in epoca contemporanea, Gen-dai, i Giapponesi si sono resi conto che l'estetica occidentale non arrivava dall'America ma dall'Europa, e il rapporto tra la modernità occidentale ed il substrato sociale giapponese porta ai contrasti ed alle crisi estetiche tipiche dei nostri tempi: troppe modernità portano alla crisi di rigetto e fanno riscoprire la costellazione dei valori estetici della cultura giapponese classica che non è basata sulla Teoria dell'arte occidentale.

Nei fenomeni più recenti i valori estetici occidentali ed orientali hanno trovato fonti di ispirazione congiuntamente alle sperimentazioni artistiche mondiali, alla ricerca della bellezza universale. Zen-ei-geijutsu, arte d'avanguardia, in Giappone è presente ma raramente è apparsa nel bonsai, è attiva soprattutto nelle arti della pittura e della calligrafia, nell'architettura, nel giardino, della poesia, nell'ikebana e nella ceramica. In Cina i percorsi artistici degli ultimi anni hanno iniziato a dare spazio alle avanguardie anche nel Penjing.

La mia idea di bonsai d'avanguardia, quando crea il bonsai, lo fa nel massimo rispetto della realtà della natura, rifuggendo dagli stereotipi e salvaguardando uno dei principi fondamentali dell'estetica giapponese: la natura non va imitata, ma si deve imitare il processo creativo che la stessa utilizza per creare. Immaginando di percorrere un viaggio nella natura, alla ricerca delle forme, delle materie, delle venature, dei colori e delle trasparenze che nascono dall'estetica naturale, troviamo la natura creatrice, grande madre, una maestra dalla quale impariamo il processo, cioè il metodo tecnico per raggiungere una bellezza che va oltre la forma degli alberi. In questo senso si va al di là di un puro concetto Giapponese, entrando nell'universalità dell'arte: la natura umana si è evoluta seguendo la bellezza fisica come scoprirono Charles Darwin e Sigmund Freud, e la bellezza dello spirito come sottolineò Carl Gustav Jung.

La bellezza del vuoto ci permette di scorgere l'eternità del silenzio: è il valore estetico Yohaku, il nulla è il tutto.



RELATORE SILVIA ORSI

UNA PRESENZA DISCRETA NEL TOKONOMA: LE PIANTINE DA COMPAGNIA

Dopo due anni finalmente abbiamo il piacere di ritrovarci e di poter di nuovo “coltivare” insieme i nostri “sogni” grazie all’immane lavoro svolto con passione

dai soci del Club Arcobonsai per allestire ogni spazio che, in assoluta sicurezza, è stato dedicato alla mostra, alle relazioni ed al consueto mercato.

Nella straordinaria edizione di Arcobonsai del 2021, caratterizzata da una bellissima serenità e dalla contemporanea presenza degli istruttori delle due associazioni IBS ed UBI, la presenza di tanti amici ha confermato, se mai ce ne fosse bisogno, quanto sia forte la voglia di crescere ed approfondire le tematiche che ruotano intorno alla bellezza dei bonsai e dei suiseki.

Nei mesi che hanno preceduto la manifestazione ho ricevuto molti spunti confrontandomi a distanza con tanti appassionati; in particolare ho avuto modo di sentire diverse volte Ottorino Damonte ed abbiamo parlato molto dei vari aspetti della coltivazione.

Ottorino Damonte mi ha inviato alcune fotografie delle sue piantine e le ho inserite nelle slides per commentarle in modo più agevole ed anche se non era presente abbiamo visto i suoi lavori.

Il seminario dedicato alle piantine da compagnia si è sviluppata partendo dalle richieste ricevute da parte di amici appassionati di “erbette” che ho incontrato via etere in questo periodo di lontananza forzata che ci ha in ogni caso dato modo di dedicarci ai nostri bonsai, suiseki e piantine.

E’ proseguito poi con alcuni approfondimenti sulla coltivazione dove molti di noi hanno imparato che i cambiamenti repentini del clima hanno generato variazioni sensibili che ci invitano ad avere maggiore attenzione alla coltivazione/preparazione/mantenimento delle nostre piantine.

In primavera il clima ha portato una grande instabilità con frequenti gelate notturne che hanno messo a dura prova la resistenza delle piantine che erano appena state tolte dalle serre fredde e che si stavano “riappropriando” degli spazi esterni più riparati per un ritorno graduale nei loro consueti “luoghi” estivi.

In estate abbiamo avuto un clima particolarmente torrido che ha indebolito ulteriormente le piantine che, ricordiamolo sempre, essendo coltivate in poco substrato hanno le radici particolarmente esposte agli agenti atmosferici.

All’inizio del seminario, come in ogni occasione che dedico alle piantine da compagnia, ho sottolineato l’importanza del rispetto della natura facendo un esplicito ri-

chiamo alla normativa delle piante in via di estinzione, alle leggi nazionali, regionali e locali che regolamentano in modo inequivocabile la possibile raccolta od il divieto assoluto di asportare gli esemplari in natura invitando i presenti ad informarsi sulle normative in essere nei luoghi da loro frequentati prima di prelevare una piantina in natura.

Da sempre sprono i presenti a diffondere la cultura della tutela e del rispetto della natura ed in particolare suggerisco agli appassionati ad acquistare presso i vivai le piantine o i semi per arricchire le loro collezioni di “erbette”.

Altro invito è quello di scambiare le essenze ed anche i consigli di coltivazione in modo da essere sicuri di preservare, oltre che la natura, anche la piantina che entra a far parte del nostro patrimonio per allestire il nostro Tokonoma.

Anche nella presente edizione l’aula gremita, dall’inizio alla fine della relazione, di appassionati di piante spontanee, ha permesso di trattare non solo gli aspetti teorici ma ha dato l’opportunità ai presenti, attraverso una lunga carrellata di immagini di allestimenti tratti dalle mostre realizzate a partire dalla primavera del 2021, di poter verificare le “regole” per non commettere errori nella realizzazione del tokonoma attraverso l’analisi approfondita delle immagini.

Ho dedicato molto spazio anche alla condivisione del progressivo e continuo miglioramento nelle esposizioni dopo questa lunga pausa causata dalla pandemia.

I punti di forza ed i punti di “debolezza” degli spazi espositivi sono stati commentati in modo neutro al fine di esaltare la bellezza delle singole piante e di dare suggerimenti ulteriori su come riuscire a trovare, là dove ve ne fosse bisogno, soluzioni alternative che permettessero di esaltare la bellezza dell’elemento principale.

In molti casi si evidenzia ancora come uno degli errori maggiormente diffusi sia proprio quello di continuare a contendere la scena all’elemento principale inserendo elementi di compagnia che non riescono ad armonizzare tra loro.

Ho suggerito quelli che secondo me possono essere gli spazi di miglioramento che riguardano quasi sempre una serie di elementi che vengono sottovalutati ovvero:

- le piantine da compagnia sono al limite della sopravvivenza ed in alcuni casi hanno parti con evidenti marciumi e foglie morte probabilmente complice anche la stagione estiva appena conclusa con caldo anomalo per molti giorni consecutivi;
- le dimensioni che spesso rispetto all’elemento principale sono troppo grandi,
- i colori dei fiori o delle foglie in netto contrasto con il bonsai o con il suiseki al punto che ne rubano il ruolo di protagonista;
- non viene tenuto conto né dell’habitat di provenienza del bonsai/piantina da compagnia, né della stagione del bonsai;
- le piantine non sono state curate come il bonsai ed il suiseki e presentano il vaso sporco ed in alcuni casi scheggiati sul bordo superiore o nei piedini;
- molti vasetti sono stati appoggiati direttamente sul Tatami senza alcun supporto.

Quando ci si avvicina alla nicchia per ammirare la delicatezza dell’elemento di compagnia che ha il semplice, ma non facile, ruolo di guidare l’occhio verso il vero protagonista della mostra e, purtroppo, ci accorgiamo che la scena viene letteralmente

rapita o disturbata proprio dal “secondo attore” ci rendiamo conto di quanto sia importante riuscire a curare l’armonia attraverso il potere evocativo che invece viene irrimediabilmente disperso.

Al termine della visione delle slides con immagini che mostravano quanto sottolineato nel momento introduttivo prettamente dedicato alla teoria è stato dato un ampio spazio alle domande dei presenti.

L’argomento maggiormente richiesto è il modo di abbinare le varie essenze di piantine da compagnia ai bonsai e suiseki nonostante l’ampia sezione dedicata all’argomento: segnale forte della voglia di continuare a crescere nel livello espositivo curandolo nell’insieme e non dedicando solo tempo al suiseki od al bonsai.

Buona coltivazione a tutti gli appassionati delle piantine da compagnia!

Silvia Orsi





RELATORE MARCO PERUZZELLI

IL TAGLIO DELLE PIETRE DA CONTEMPLAZIONE: REGOLE E DICERIE.

Nell'arte del suiseki o più in generale delle pietre da contemplazione l'idea di base è quella che non è la natura a raggiungere la dimensione umana ma l'uomo fino a trovare un equilibrio.

Questo è il fondamento descritto nei testi Taoisti che sono i primi ad aver riportato per iscritto le religioni orientali che hanno tutte una base animista. La religione animista ha guidato il concetto di arte in tutto oriente trasformando l'elemento naturale, legno, pietra acqua o la loro combinazione nei giardini in forme d'arte. Oggi l'estetica dell'arte orientale segue ancora le regole ispirate dai colti che spesso erano uomini di fede trasformandosi in contemplazione del bello. Secondo i primi artisti, la forma d'arte può essere un oggetto che è un simulacro della divinità e non va modificata; in seguito, la forma d'arte ispira l'animo dell'artista in quanto tale, ma va condotta ad una dimensione umana pulita ed interpretata. In fine artista puro diventa chi, attraverso gesti ripetitivi ed automatici, guida la ragione e la materia verso l'illuminazione o meglio l'ideale immaginario che ispira emozione. Oggi le scuole più antiche riconosciute riguardanti la contemplazione delle rocce in oriente sono tre, quella Coreana, quella Giapponese e quella Cinese. I coreani non modificano la pietra, ma la puliscono perché simbolo del divino, i giapponesi puliscono il lapideo, ed a seconda delle regole estetiche che si auto impongono nelle varie mostre permettono piccole modifiche come tagli della base o correzioni estetiche che devono essere però minime. I cinesi ammettono forti modifiche sull'oggetto litico poiché deve rispecchiare l'idea dell'artista in base al gesto artistico che non stravolge ma perfeziona la difformità imposta dalla natura. Fermo restando che la pietra non modificata ha sempre maggior valore di una modificata, queste regole generali oggi soffrono di un forte sincretismo, primo perché Corea, Cina e Giappone si sono influenzate da millenni tra loro e secondo perché ormai la contemplazione delle rocce è un fenomeno globale. Aggiungiamo che le rocce in quanto oggetti artistici sono fonte di lucro e dove c'è il lucro vi è la contraffazione. A dir la verità, la scultura della roccia è sempre esistita e "fabbriche" di pietre da contemplazione come giade e altri scisti duri esistono in Asia almeno dal 600DC quando l'imperatore di Giada governatore della Cina afferma la propria divinità in terra facendo riferimento a una pietra scolpita. Oggi bravissimi artigiani Cinesi, Tailandesi o Giapponesi ricreano repliche di forme e patine su rocce che in natura sono estremamente rare e dove la mano umana scompare. Lungi dal criticare chi taglia e scolpisce le pietre, il vero amante delle rocce da contemplazione deve

però conoscere queste realtà e studiare sia per non essere imbrogliato che per decidere cosa fare della propria collezione. A meno che un Suisekista non si limiti a raccogliere e godere delle rocce che trova nel fiume vicino casa deve sapere che nel momento in cui compra, vende o più semplicemente si avvicina alle mostre, può incappare in diversi oggetti, quali il “Suiseki” Giapponese il “Suseok” Coreano, il “Shangshi” cinese, La “Viewing stone” moderna che si fa in tutto il mondo o varie rocce modificate come i “Bisechi” o veri e propri “Tanuki” cioè falsi d’autore. Come spiega il Maestro Tom Elaias in Europa l’idea che il suiseki o la roccia da contemplazione sia qualcosa di totalmente naturale è un concetto dovuto a traduzioni di testi giapponesi negli anni 60 di alcuni maestri che seguivano una regola ma non una vera regola generale. Tale approccio di non toccare la pietra, oggi è diventato un endemismo europeo, in ogni caso non deve essere fonte di critica verso chi ama anche le pietre modificate. L’arte deve essere inclusiva non esclusiva verso il diverso concetto questo che in Oriente è ben assimilato in Europa un pò meno.





RELATRICE SONIA STELLA

ARTS & ENCRE

LEZIONE DIMOSTRATIVA SU SUMI-É

Sonia Stella

L'argomento trattato era la pratica dell'inchiostro e come giungere alla comprensione degli spazi vuoti e pieni.

Abbiamo osservato molti dei miei lavori e abbiamo capito quanto gli spazi vuoti siano importanti quanto possono esserlo gli spazi pieni.

Ho mostrato come realizzare un bambù con pochi tratti di pennello e i partecipanti stessi hanno provato a dipingere.

La tecnica di utilizzo dell'inchiostro con il pennello e dei toni di grigio sono stati osservati in una dimostrazione pratica, completata da un dibattito con una sequenza finale di domande e risposte.



RELATORI CARLO CIPOLLINI – ADRIANO BONINI



GLI ANNI DI ARCOBONSAI
VISTI DA CARLO CIPOLLINI





RELATORI

FABRIZIO ZORZI

FRANCESCO FORNO

DIEGO FORTUNA

Nel Programma del Convegno ArcoBonsai è stata inserita per la prima volta una lezione sugli shohin , sulla loro storia e sulle modalità per una loro esposizione. La trattazione

del vasto argomento è stata affidata agli istruttori Fabrizio Zorzi, Diego Fortuna e Francesco Forno. L'intervento di Fortuna si è focalizzato sulla storia dello shohin: come per il resto del bonsai giapponese, lo shohin come lo conosciamo oggi, nasce solo nella prima metà del secolo scorso. Questi mini bonsai, già esistenti nella cultura giapponese, vengono catalogati e studiati nella loro esposizione dal Conte Matsudaira, consigliere del governo e primo presidente del comitato Kokufuten. L'amore di questo personaggio per gli shohin sopravvive alla sua morte, tant'è che la moglie Akiko continuerà a presentare alla Kokufu una composizione shohin a nome del marito defunto, fino alla di lei scomparsa avvenuta negli anni '70. Prima dei suoi studi l'esposizione degli shohin non aveva regole precise e i mobili per la loro esposizione erano di varia fattura e forma. Fu proprio Matsudaira a catalogare i mobili classici che oggi possiamo vedere nelle mostre giapponesi e in alcune mostre in Europa. L'intervento di Zorzi e Forno si è focalizzato sull'esposizione degli shohin e sono stati trattati i principali stili espositivi con i relativi mobili utilizzati. Hanno iniziato con l'esposizione Fuji (quella che utilizza 6 shohin) con il mobile che, grazie al bonsai posto sopra lo scaffale, si richiama al sacro vulcano del Giappone. Il secondo stile espositivo trattato è stato quello che utilizza il mobile Rokkou (con 5 shohin); anche questo scaffale si richiama alla forma di una montagna sita in una località molto turistica del Giappone. La sua forma digradante dona alla composizione un flusso molto forte ed è utilizzato quando l'albero leader presenta uno stile molto direzionale. Dopo la presentazione dei primi due mobili i relatori si sono concentrati sulla spiegazione delle esposizioni che utilizzano meno shohin: il mobile Aso (4 shohin), il Mikatsuki e il Mangetsu (3shohin), fino ad arrivare al Warabi che si utilizza per presentare solo due shohin.

I relatori hanno espresso notevole soddisfazione per il riscontro positivo che il loro intervento ha avuto sul pubblico, numeroso e interessato, e ringraziando ancora ArcoBonsai per la disponibilità offerta a parlare di un argomento che ancora, solo pochi anni fa, era visto come marginale, ma che oggi, non solo in Italia sta diventando un must della cultura bonsaistica.



36°
Arcobonsai
CONVEGNO MOSTRA
MERCATO DI BONSAI



I Club partecipanti al Trofeo Arcobonsai 2021







XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

HELEN CLUB BONSAI

BARDELLI - BUSSEI

N. 1



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

B.C. AMICI DEL VERDE

PRINCIGALLI - ROSSI

N. 2



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

BONSAI CLUB BELLUNO

GALANTI - DAL MOLIN

N. 3



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

BONSAI CLUB AVELLINO

DI FRESCO - SIANO

N. 4



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

CLUB BONSAI BLU

VANZULLI - PRINCIOTTA

N. 5



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

PASSIONE BONSAI FOLIGNO

TROIANI - CECCACCI

N. 6



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

BONSAI CLUB RIVALTA

CAVAGNERO – MILAN

N. 7



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

GIARDINO DELLE 9 NEBBIE

MENOSSO - DAL MAS

N. 8



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

BONSAI DO GROANE

MAIOLANI - TRIACCHINI

N. 9



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



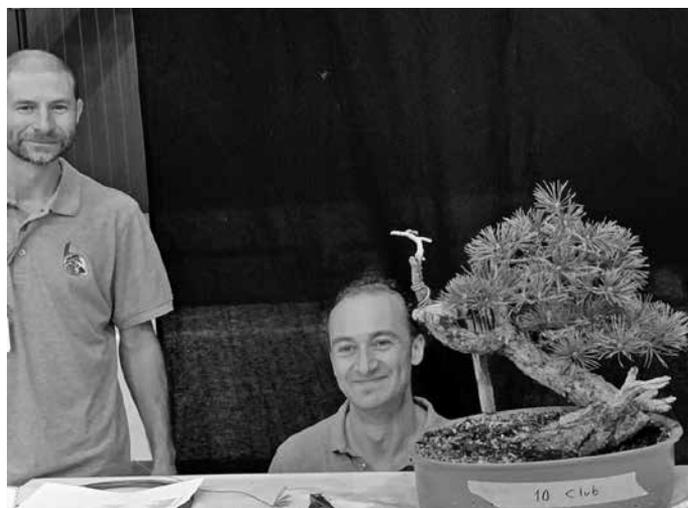
XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

STUDIO BONSAI INSUBRIA

RAPETTI - CAZZANTI

N. 10



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

ARAKI BONSAI CLUB

GRANDE - DIOGUARDI

N. 11



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

NAPOLI BONSAI CLUB

SCOGNAMILIO - MARINO

N. 12



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

BONSAI CLUB FALCONARA

CAPUTO - LATINI

N. 13



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

AMICI DEL BONSAI CASTELLANZA

SPIZZICHI - SCORDI

N. 14



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

CLUB BONSAI INSIEME

CASALE - ATTISANI

N. 15



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

ASS.CULT. DRYNEMETUM

BOSIO - DUTTO

N. 16



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

BONSAI CLUB CASTELLARO

CAIOLA - FAVALLI

N. 17



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

BONSAI CLUB SAKURA

RIDOLFO - DEL PIN

N. 18



Trofeo Arcobonsai per Club 2021



XIX° TROFEO ARCOBONSAI

Arco, 26 settembre 2021

MAROSTICA BONSAI CLUB

PELOSO - SALVINI

N. 19



Trofeo Arcobonsai per Club 2021

CON IL PATROCINIO DI



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



COMUNE DI ARCO



COMUNITÀ
ALTO GARDA E LEDRO



CONSOLATO GENERALE
DEL GIAPPONE A MILANO



TRENTINO

Arcobonsai

XX° TROFEO ARCOBONSAI

Confronto tra istruttori bonsai
Confronto tra i Bonsai Club Italiani
Dimostrazioni di Salvatore Liporace
e dello Studio Botanico

Mostra Suiseki
Pietre proposte da A.I.A.S.

ARCO TRENTINO

6 | 7 | 8 MAGGIO 2022

Centro Congressi Casinò Municipale
e Palatennis

orario: 09.00 - 12.30 / 14.00 - 19.30

XXIII MOSTRA MERCATO
Arco Fiori
VILLAGGI DEL GUSTO E DEI SAPORI TARENTINI

in collaborazione con



**MERCATO DI BONSAI YAMADORI, ATTREZZATURE,
EDITORIA CON OLTRE 60 ESPOSITORI**

Organizzazione: **Arcobonsai Club Garda Trentino** - Info | www.arcobonsai.com

FEDRIGONI



NORTH LAKE
GARDA
TRENTINO ITALY



Francesco Santini



PROGRAMMA

VENERDÌ 6 MAGGIO 2022

9,00	Apertura delle registrazioni
9,00 - 12,00	Allestimento delle aree mostra e mercato
9,00 - 12,00	Mostra Bonsai e Suiseki: Accettazione piante
16,00	Apertura ufficiale del Convegno alla presenza delle Autorità locali
16,30	Apertura ufficiale di Arcofiori, delle mostre e del Mercato di Bonsai e Suiseki
20,30	Cena di Benvenuto nella "Sala Bonsai" del Palace Hotel Città di Arco

SABATO 7 MAGGIO 2022

9,00	Apertura delle registrazioni
9,00	Apertura della mostra e del mercato
9,00 - 13,00	XX° Trofeo Arcobonsai tra Istruttori Bonsai (1°round)
14,00 - 16,30	XX° Trofeo Arcobonsai tra Istruttori Bonsai (2°round)
9.30 - 10,30	Relazione di Luca Bragazzi
10,00 - 11,00	Dimostrazione di Yoshiko Kubota
11.00 - 12,30	Relazione di Sonia Stella
14.30 - 15,30	Relazione di Silvia Orsi
15.30 - 16,30	Vestizione del Kimono
15,30 - 16,30	" Anima BLF: Nutrizione e microbiologia al servizio del bonsai"
15,00 - 19,00	Tour alla scoperta del Trentino
16,45 - 18,00	Massimo Bandera. Relazione: BUNJIN: dall'aristocratica spontaneità cinese al wabicha giapponese
18,00 - 19,30	Carlo Cipollini e Adriano Bonini - Progettazione piante
20,00	Cena B & B & B

Durante la manifestazione dimostrazioni e realizzazione con i ritratti e gli acquerelli di Yoshiko Kubota



DOMENICA 8 MAGGIO 2022

9,00	Apertura della mostra e del mercato
9,00 - 13,00	Dimostrazione di tecnica bonsai da parte di Salvatore Liporace e dello Studio Botanico
9,30 - 16,30	Trofeo Arcobonsai riservato ai Bonsai Club Italiani
9.30 - 11,30	Dimostrazione Sylvie Rigal
10,00 - 11,00	Dimostrazione di Yoshiko Kubota
10,30 - 12,00	Antonio Ricchiari : Presentazione di una pubblicazione dell'Autore a seguire "Il contributo dell'editoria alla diffusione e alla didattica del bonsai".
14,00 - 15,00	Relazione sui suiseki di Luciana Queirolo : "Le pietre raccontano. Impariamo ad ascoltarle"
15,00 - 15,30	Marco Tarozzo presenta il suo libro "L'Essenziale"
15,30 - 17,00	Cerimonia del The
18,00	Cerimonia di chiusura



Enrico MASINI-Talento Europeo 2019



Massimo SACCHETTI-Talento Italiano 2019





Selezione TALENTO ITALIANO 2021
LUCA VANZULLI - ALESSANDRO PAGANI
LUCA DI BLASI - MICHELE LAURIA



LE SCUOLE





Gli Istruttori partecipanti al Trofeo Arcobonsai 2021







Luca Bragazzi



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021

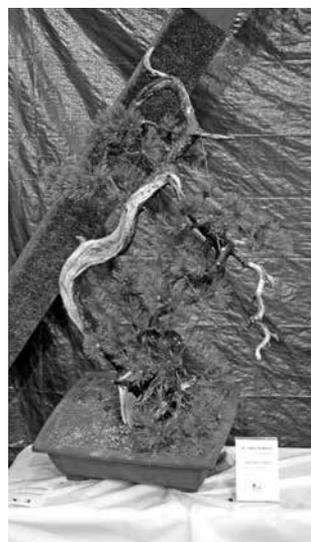
Michele Andolfo



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021



Massimo Bandera



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021

Carmelo Bonanno



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021



Giorgio Castagneri



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021

Francesco Forno



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021



Stefano Frisoni



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021

Alessandro Geraci



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021



Fabrizio Petruzzello



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021

Frano Proietti Tocca



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021



Alfredo Salaccione



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021

Francesco Santini



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021



Ivo Saporiti



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021

Gaetano Settembrini



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021



Fabio Canneta



Trofeo Arcobonsai per Istruttori 2021



AD ARCO POTETE VEDERE

GALLERIA CIVICA G.SEGANTINI | ARCO

La Galleria Civica G. Segantini ha sede nel seicentesco Palazzo dei Panni, edificato da Giovambattista d'Arco. Alla fine del Settecento nel Palazzo fu collocato un lanificio, da cui il nome Palazzo dei Panni. Collocata nelle sale a pianterreno, la Galleria, intitolata all'artista arcense Giovanni Segantini (Arco, 1858 - Schafberg, 1899), offre una serie di eventi espositivi e didattici collegati tra loro dall'intenzione di studiare il territorio come luogo di memoria, alla scoperta della storia letta attraverso le personalità artistiche che in diversa misura ne sono state influenzate o ne hanno tratto ispirazione, e come luogo di confronto per future analisi e interpretazioni riguardanti la struttura estetica del paesaggio.



THE G.SEGANTINI PUBLIC GALLERY | ARCO

The G.Segantini Public Gallery is located in the 17th-century Palazzo dei Panni built by Giovambattista d'Arco. In the late 1700s, a wool mill was set up in the Palazzo, which gave the building its name of Palazzo dei Panni (Cloths Building). Situated in the halls on the ground floor, the Gallery named after artist Giovanni Segantini (Arco, 1858 - Schafberg, 1899) contains a series of exhibits that are connected by the intention of studying the local area as an historic site, discovering its history through the artistic personalities whom it has more or less influenced or inspired. It also provides a place of comparison for future analysis and interpretations on the aesthetic structure of the landscape

GALLERIA CIVICA G.SEGANTINI | ARCO

Die Galleria Civica (Städtische Kunstgalerie) G. Segantini hat ihren Sitz in dem aus dem 17. Jahrhundert stammenden Palazzo dei Panni, der von Giovambattista d'Arco erbaut wurde. Ende des 18. Jahrhunderts war in diesem Palast eine Wollfabrik untergebracht, daher der Name "Palazzo dei Panni" (Palast der Stoffe). In den Sälen des Erdgeschosses eingerichtet, bietet die Galerie, die den Namen des aus Arco stammenden Künstlers Giovanni Segantini (Arco, 1858 – Schafberg, 1899) trägt, eine Reihe von Ausstellungen und didaktischen Veranstaltungen, deren gemeinsame Absicht es ist, dieses Landesgebiet als Ort der Erinnerung zu untersuchen, auf Entdeckung der Geschichte, ausgehend von den Künstlern, die von diesem Gebiet in unterschiedlichem Masse beeinflusst oder inspiriert wurden, sowie als Ort des Vergleichs für künftige Analysen und Interpretationen im Hinblick auf die ästhetische Struktur der Landschaft

II CASTELLO

Il Castello raggiungibile percorrendo l'olivaia è situato sulla alta rupe che domina la pianura fino al Lago di Garca risale all'epoca medievale anche se reperti archeologici ritrovati in tempi diversi attesterebbero presenze più antiche. Restano dell'antica struttura alcune parti di edifici, le svettanti torri, la cisterna, e la preziosa sala degli affreschi con scene di vita di corte e giochi di dame e cavalieri seduti intorno a scacchiere che risalgono probabilmente alla fine del 1300.

THE CASTLE

The Castle, which can be reached from an olive grove, is located on a tall cliff overlooking the plain that extends to Lake Garda. It dates back to the Middle Ages, even though archeological relics found at various times would indicate that people had lived in the area before. Surviving from the former structure are parts of buildings and prominent towers, a water tank, and a beautiful hall of frescoes - probably dating back to the late 1300s - with scenes of life at court and games between dames and knights sitting at chessboards.



SCHLOSS

Das Schloss ist über die Olivaia (Olivenhain) erreichbar und liegt auf dem hohen Felsen, der die Ebene bis zum Gardasee hin überragt. Das Schloss geht auf das Mittelalter zurück, auch wenn zu unterschiedlichen Zeiten gemachte Funde noch antikere Ansiedelungen nachzuweisen scheinen. Von der antiken Struktur sind noch einige Gebäudeteile erhalten, die hoch aufragenden Türme, die Zisterne und der wertvolle Freskensaal mit Szenen aus dem höfischen Leben und den Spielen von um Schachbretter gruppierten Hofdamen und Rittern, die vermutlich auf das Ende des 14. Jahrhunderts zurückgehen.

L'ARBORETO

L'Arboreto di Arco è parte dell'antico Parco Arciduciale creato dall'Arciduca Alberto d'Asburgo nei pressi della Villa Arciduciale intorno al 1872. Negli anni '60 vennero realizzati i "paesaggi vegetali in miniatura", che richiamano gli ambienti di origine delle piante: oasi e vialetto di palme, boschetto di conifere, giungla di bambù, macchia mediterranea, piante utili subtropicali, piante asiatiche, limonaia, stagno, pendio delle ginestre.

Grazie al clima mite dell'Alto Garda, vi crescono oltre 150 specie di alberi e arbusti provenienti da tutto il mondo, con prevalenza di piante mediterranee e subtropicali.

THE ARBORETUM

The Arboretum at Arco is part of the old Archducal Park created by Archduke Albert von Hapsburg at the Archducal Villa around 1872. In the 1960s, "miniature landscapes of plants" were created that suggest the original settings of those plants: an oasis and a lane of palms, a grove of evergreens, a bamboo jungle, Mediterranean bush, useful subtropical plants, Asian plants, a lemon grove, a pond, and a slope of broom. Thanks to the mild climate in upper Garda, more than 150 species of trees and bushes from around the world grow in the Arboretum, with Mediterranean and subtropical plants being the most prevalent.



ARBORETO

Der „Arboreto“ (Arboretum) von Arco ist Teil des antiken, erzhertzöglichen Parks, der von Erzherzog Albert von Habsburg nahe der Villa Arciduciale um 1872 angelegt wurde. In den 60er Jahren wurden die „Miniatur-Pflanzenlandschaften“ realisiert, die an die ursprüngliche Umgebung der Pflanzen erinnern: Oase mit Palmenweg, Koniferenwäldchen, Bambusdschungel, mediterrane Macchia, subtropische Nutzpflanzen, asiatische Pflanzen, Zitronenhain, Weiher, Ginsterhang.

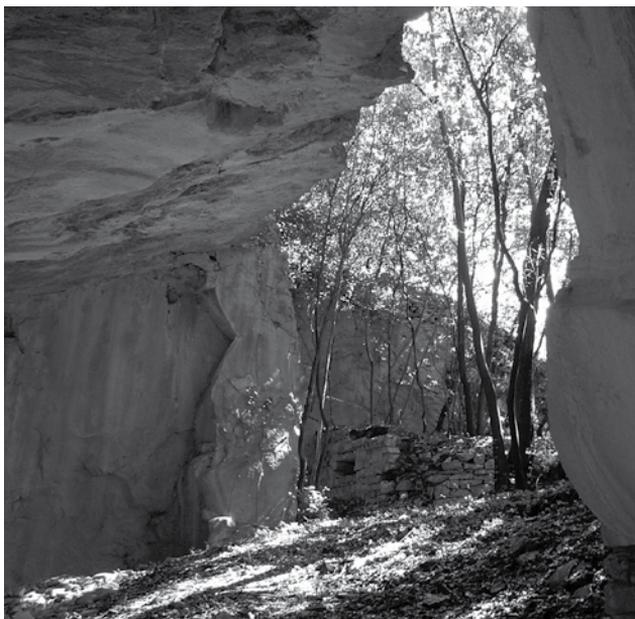
Dank des milden Klimas des oberen Gardasees wachsen hier über 150 Arten von Bäumen und Büschen aus aller Welt, vorwiegend jedoch mediterrane und subtropische Pflanzen.

IL BOSCO CAPRONI

Collocato a nord degli abitati di Massone e San Martino, il Bosco Caproni si estende per 44 ettari. La collina è circondata da pareti stapiombanti custodi di una varietà di paesaggi vegetali e rocciosi testimoni dell'antica storia geologica. All'interno del Bosco si incontrano le suggestive cave di oolite utilizzate dall'Ottocento per la pietra statuarica.

THE "BOSCO CAPRONI"

Located north of the hamlets of Massone and San Martino, the "Bosco Caproni" (Caproni Wood) has an area of 44 hectares. The hill is surrounded by very steep walls that host a variety of plants and rocks in landscapes that reflect an ancient geological history. Inside the Wood, there are beautiful quarries of oolith, which has been used as stone for statues since the 1800s.



BOSCO CAPRONI

Nördlich der Wohngebiete von Massone und San Martino gelegen, erstreckt sich der „Bosco Caproni“ (Caproni-Wald) auf 44 Hektar Gelände. Der Hügel ist von Steilwänden umgeben, die eine Vielzahl von Pflanzen- und Felslandschaften schützen, die Zeugen der antiken geologischen Geschichte sind. In Inneren des Waldes trifft man auf eindrucksvolle Steinbrüche von Rogenstein, der ab dem 19. Jahrhundert für die Bildhauerei verwendet wurde.



Arco
Il Castello

I-38062 ARCO (TN)
via Castello

Telefono
+39 0464 510156

aprile - settembre: tutti i giorni,
10.00-19.00 (accesso entro le ore 18.00)

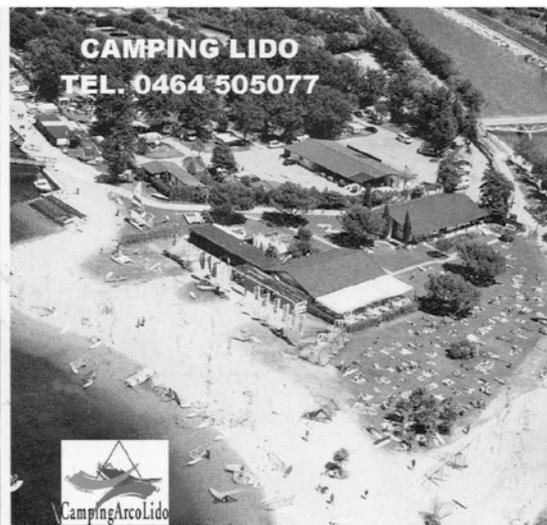
ottobre - marzo, tranne gennaio: tutti i giorni,
10.00-16.00 (accesso entro le ore 15.00)

gennaio: sabato e domenica,
10.00-16.00 (accesso entro le ore 15.00)



AMSA Srl

Azienda Municipale, Sviluppo Arco
38062 ARCO (TN) - Viale delle Magnolie, 9
Tel. 0464.516830 - Fax 0464.517691
www.arcoturistica.com



LA PRIMA VERA SERATA

LA NOSTRA PRIMAVERA